

## VERSO IL GOVERNO

A «l'Unità» il capo dei democratici aveva detto: «D'ora in poi spariranno tutte le notizie sgradevoli faremo una tv che racconterà le censure»

Lerner: «Anche noi democratici finora subalterni alla destra» Cuillo: «Basta con il pregiudizio snobistico della sinistra nei confronti della tv»

# «Tv, ha ragione Veltroni: il monopensiero c'è già»

Dopo l'allarme lanciato dal leader Pd parlano Minoli, Cuillo e Lerner  
«La televisione-ombra? Sì, ma dobbiamo anche liberare la Rai dai partiti»

di Roberto Brunelli / Roma

**ABBIAMO VISTO TELEGIORNALI** che hanno raccontato ogni giorno l'Italia come fosse Sodoma e Gomorra, tra stupri e stragi per tutti i gusti (da Cogne a Erba). Abbiamo visto notiziari che «dimenticano» il caso Ciarrapico eccitarsi per il rumeno massa-

cratore. Abbiamo visto l'Italia degli anni 2000 formarsi anche lì, tra tg fatti con lo stampino, grandi fratelli, telenovele, salotti-tv, gossip di primo pomeriggio e venditori a tutte le ore: è la monocultura tv, è quella che Walter Veltroni chiama «una cappa di uniformante pensiero unico», che il segretario del Pd vede stendersi sulla televisione pubblica e privata ancor più pesantemente

con l'avvio della nuova stagione politica. Parole che suonano come un vero e proprio grido d'allarme. «Faccio una previsione - ha detto Veltroni in un'intervista a l'Unità - spariranno dai tg tutte le notizie di cronaca nera, l'allarme sicurezza sparirà, come accadde dal 2001 al 2006 quando cessò pur essendo aumentati i reati. Se n'è riparlato quando i reati sono diminuiti, anzi si è fatta campagna elettorale su quel tema con tutte le bocche da fuoco disponibili».

Per questo Veltroni fa una proposta: sul modello del «governo ombra», il leader del Pd pensa ad una «televisione ombra», una struttura «che ogni mattina possa raccontare



tutto ciò che è stato censurato, tagliato, negato».

Un progetto che rappresenta, in qualche modo, anche una risposta al feudalesimo politico che determina la vicende, e dunque le scelte, di Rai e di Mediaset: «Il fatto è che si dà per scontato che la Rai debba stare sotto il controllo della politica: è da qui che nasce il monopensiero tv»,

dice Gad Lerner. È d'accordo Roberto Cuillo, vicespokesman informazione del Pd. «Veltroni denuncia un fatto reale. Sul pensiero unico va fatta una battaglia: è necessario intervenire radicalmente sui palinsesti, e serve che la Rai si dia la struttura di un'azienda che risponda al paese e non ai partiti: un paese civile non può sopportare che la tv di Sta-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

«Prevedo che nei prossimi mesi la televisione pubblica e privata sarà sotto una cappa di uniformante pensiero unico»

to sia un trofeo di guerra ad ogni cambio di governo». Telegiornali tutti uguali, informazione-velina... su una cosa sono d'accordo sia Lerner, sia Cuillo che Giovanni Minoli, capo di Rai Educational e inventore di Mixer: quello mediatico è un tema su cui il centrosinistra sconta un ritardo storico, a fronte di un mondo berlusconiano lucido e de-

terminato. «Dobbiamo rompere questo pregiudizio snobistico del centrosinistra nei confronti della televisione», sostiene Cuillo, per il quale «il monopensiero tv abita ancora di più nei contenitori pomeridiani: è lì che si forma, tra le coma e i padri pii, tra i pettegolezzi e la cronaca più efferata». Niente sconti. Minoli: «Diciamoci la verità. Negli ultimi anni in Rai, a parte il direttore del Tg1, niente era cambiato rispetto alla stagione berlusconiana: il centrodestra era maggioranza nel Cda e lo è ancora, i direttori sia di rete che di tg sono più o meno gli stessi, il monopensiero c'era ed ha continuato ad esserci. Io penso che bisogna fare della Rai un'azienda in cui il controllo del cda sia da codice civile e non da lottizzazione. Petruccioli l'ha detto: cambiamo due commi della Gasparri e facciamo, questo servizio pubblico moderno». Qualcosa sul modello della Bbc, par di capire.

Non finisce qui, ovviamente. Secondo Lerner, che per una breve stagione è stato direttore del Tg1, «non si tratta solo di parlare di

quanti titoli i tg facciano sui rumeni assassini, ma si tratta del fatto che troppo spesso abbiamo inseguito la destra introiettando i suoi pregiudizi, accettando una logica emergenziale che non corrisponde alla realtà del paese. Se un rumeno uccide una donna va in prima pagina, mentre la vicenda delle prostitute moldave e rumene massacrate in provincia di Lecco finisce in fondo al notiziario». È che «anche noi democratici siamo ormai subalterni. Ci siamo abituati a questa cultura figlia di una nuova xenofobia». È che «negli scolti vinceranno le trasmissioni allarmiste, proprio come nelle elezioni vincono quelli che affrontano con brutalità il tema degli immigrati e della sicurezza: ma guardate che la gente spaventata vuole l'originale, non le imitazioni». Tutto verissimo. Ma la tv-ombra? Quella servita anche a smontare le comode poltrone di Porta a Porta, «dove i politici si fanno servire di barba e capelli, considerando marginale che la sera dopo Vespa faceva il guardone morboso nei pregiudizi degli italiani»: Lerner dixit.

LA FANTASIA E IL CORAGGIO DEL MAGGIO CHE "CHIESE L'IMPOSSIBILE" IN UN LIBRO-STRUMENTO AGILE E COMPLETO.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 3 maggio in occasione dell'anniversario del "Maggio Francese" a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

ANTONIO LONGO  
GIOMMARRIA MONTI

## LE VOCI DEL '68

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità